

«Burocrazia ossessione dei medici di base»

L'ex presidente dell'ordine Scassola: «Ha ragione chi rileva che l'informatica non aiuta chi lavora sul territorio»

«L'allarme lanciato dai medici del Miranese e della Riviera è assolutamente condivisibile. Vivono una situazione di disagio profondo: l'informatica doveva essere un grande aiuto, invece è diventata un'ossessione». A dirlo è il mestrino **Maurizio Scassola**, per 10 anni presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia (dal 2006 al 2015) e ora impegnato con un'importante carica nella federazione nazionale. Il malumore tra i medici di medicina generale è diffuso da tempo in tutta Italia, nell'area veneziana la questione è tornata d'attualità 10 giorni fa quando 33 medici hanno inviato una dura lettera ai vertici della sanità regionale: «Siamo soffocati dalla burocrazia, saccheggianti di competenze e impossibilitati a curare perfino le più comuni patologie croniche - hanno scritto i medici di base -. È stata creata una costosa fabbrica della visita specialistica, mentre il nostro campo d'azione e la nostra considerazione si riduce ogni giorno». Scassola, ora vicepresidente della FNOMCeO (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) conferma tutto: «Conosco bene i malumori dei medici di famiglia. Negli ultimi anni con la crisi sociale ed economica l'affluenza ai nostri studi è nettamente aumentata, tra i medici c'è grande orgoglio di appartenere a questa categoria ma al tempo stesso anche grande sofferenza. La burocrazia è diventata impressionante: l'informatica avrebbe dovuto semplificare tutto permettendo di avere più tempo da destinare alle visite e alle cure dei pazienti, invece è stato l'esatto opposto. Gli studi dicono che mediamente il 40% del lavoro di questi medici è un lavoro di burocrazia». Scassola porta poi esempi concreti: «La ricetta dematerializzata, le cartelle cliniche piene di dati da inserire, gli stessi dati da inviare all'Ulss, tantissime password diverse: il passaggio dalla carta all'elettronica è certamente importante, ma servirebbe un sistema molto più snello. I medici oggi perdono tantissimo tempo e le liste d'attesa si allungano». Dello stesso avviso l'attuale presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, il dottor **Giovanni Leoni**: «La tecnologia deve essere al servizio del medico, non il contrario. Non possiamo passare sempre più tempo al pc, coinvolti in mille problemi organizzativi. Non è questo il mestiere per cui abbiamo studiato. Per prima cosa dobbiamo avere il tempo di visitare i malati, discutere fra di noi, parlare con i parenti, aggiornarci. Altrimenti gli sbagli aumenteranno a tutti i livelli». E qual è soluzione? «Impossibile fermare il progresso, ma governarlo diversamente sì. Siamo in una fase di transizione, serve un gruppo di studio che ascolti i problemi dei medici nell'uso delle nuove tecnologie».

Gabriele Pipia

© riproduzione riservata

